Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 48 (1991)

Heft: 10

Artikel: La ginnastica per apprendisti

Autor: Jacomelli, Ernesto

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-999542

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La ginnastica per apprendisti

di Ernesto Jacomelli

Parafrasando questo titolo, volutamente banale, capace di provocare un'alzata di scudi dei più convinti paladini della «Educazione Fisica» e del «suo» riconoscimento a pieno titolo quale materia uguale alle altre mi viene spontaneo conglobare gli aspetti di questa materia in quest'ordine scolastico con i problemi e le realtà diverse della materia stessa inserita nella società in cui operiamo.

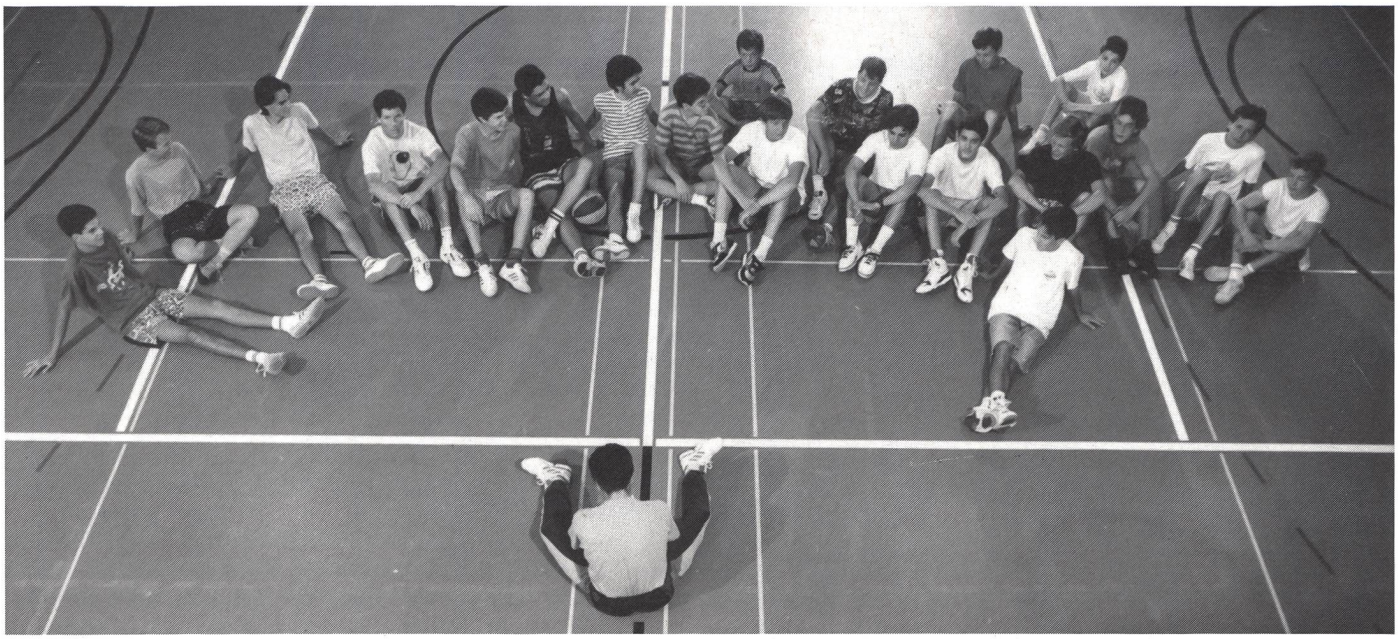
Approccio filosofico

È facile per chi si trova confrontato a riflettere su questa tematica scivolare e lasciarsi condizionare nell'osteggiare a spada tratta le legittime aspirazioni con miriadi di aspetti ricercati nei meandri più disparati che compongono, tutti assieme, l'Educazione Fisica. È inutile che gli operatori pedagogici di questa materia, come pure delle altre materie in generale, si abbarbichino facendo fronte unico per giustificare il proprio operato dandosi ragione l'un l'altro, cercando di sviscerare quanto ancora non è stato discusso onde ottenere consensi, riconoscimenti, ammirazione o più semplicemente il rispetto dovuto; dovrebbero piuttosto sforzarsi di ampliare le proprie vedute altrimenti rischierebbero di girare su sè stessi e sui loro problemi ottenendo un allontanamento dalla realtà che li circonda, intraprendendo così una vera e propria involuzione.
Paradossalmente dovremmo quindi uscire dal nostro «es», abbandonare gli atteggiamenti caparbi e pedissequi per essere pronti ad erudirci dove proprio meno siamo capaci ed afferrati per ampliare le nostre conoscenze generali.
Solo allora si potranno effettivamente avere tutte quelle componenti indispensabili per fare un serio discorso di riconoscimento, di pianificazione, di strutturazione con sufficiente chiarezza e lungimiranza; Von Klausewitz dirà di questo «il tempo maturo», Hegel la spiega come una progressiva presa di possesso da parte dell'uomo della sua libertà (esco quindi dai miei condizionamenti per vedere la realtà in cui opero da un'altra prospettiva e con altri occhi).
Se vogliamo comprendere il nostro presente dobbiamo vivere in prima persona lo spirito dell'illuminismo moderno (Cassirer «La filosofia dell'Illuminismo»).
È noto che Kant ha definito l'illuminismo come «l'uscita degli uomini da una minorità a loro stessi dovuta» (minorità è l'incapacità di servirsi del proprio intelletto senza la guida di un altro).
I recenti avvenimenti mondiali dimostrano come lo spirito illuminista sia ancora attuale, non essendo stato da tutti acquisito, e come sia arbitrario in qualsiasi contesto analizzare il presente come a sé stante e non come una diretta conseguenza del passato ad un punto di riferimento per le evoluzioni future.
Confrontando queste riflessioni nei vari ambiti, vediamo come l'illuminismo (presa di coscienza di sé) per esempio sul piano politico ha condotto al riconoscimento della libertà ed uguaglianza di tutti gli uomini, alla dichiarazione dei diritti dell'uomo e con questo alla rivoluzione francese; quindi una presa di coscienza è causa di un certo effetto.
Vediamo quindi come la persona dotta e polivalente abbia una visione globale e particolare più oggettiva e veritiera e con un giudizio più completo del dottore che parla esclusivamente di medicina, come dell'agronomo di piante, del geologo di minerali così come del professore che parla solo della propria materia, nel nostro caso il docente di educazione fisica che si limita a discutere di educazione fisica.
Possiamo quindi dedurre che gli allievi hanno il diritto di vivere la scuola in un modo ben diverso da come alcune volte viene loro proposta: interdisciplinarietà tra le materie ma ancor più con la realtà che li circonda, abbinamento scuola-casa, scuola-lavoro, affetti-scuola, scuola-tempo libero, militare e scuola, politica e scuola ecc..., preparazione cioè alla vita nella forma più completa.

L'educazione fisica alla SAMB

Solo dopo aver espresso alcune delle tante riflessioni che la parafrasi può sollevare ci si può meglio chiedere qual'è l'obiettivo di questa materia in questa specifica scuola, quali sono i presupposti essenziali per un certo tipo di discorso e quale strategia perseguire per indirizzarci e raggiungere gli obiettivi fissati, scavalcando le eventuali lacune.
In modo critico e utopico ritengo che le 2 ore o l'ora settimanale siano veramente irrisorie se si vuole ottenere un ben che minimo risultato serio.
L'interdisciplinarietà della materia dipende moltissimo dalla collegialità dei docenti e dalla personalità del singolo docente, quindi è possibile solo con chi ha maturato le riflessioni filosofeggianti espresse nella prima parte.
L'eterogeneità delle classi non semplifica certamente il compito.
Gli allievi, che hanno interessi a volte

L'educazione fisica è molto apprezzata dagli apprendisti.



Alle lezioni di educazione fisica partecipano allievi dagli interessi più disparati.

diametralmente opposti, che vivono situazioni famigliari più o meno permissive, hanno tutti il diritto di ottenere il massimo delle loro aspirazioni, tenendo ben conto però di non ledere la libertà degli altri, rispettare e farsi rispettare, attenersi alle regolamentazioni della scuola, ecc... Non è demagogia cercare di ottenere che un ragazzo di 18 anni sappia completamente autogestirsi; questo implica però che la casa, la società e la scuola concorrano insieme alla sua graduale maturazione.
In ogni caso l'educazione fisica ricerca questo obiettivo: dare l'opportunità, a seconda delle capacità dell'allievo, di gestire e autogestirsi.
Trovo inutile ma sicuramente più facile agire autoritariamente e restrittivamente, mentre è più difficile e molto più discutibile il far crescere, il dar fiducia e il far fare esperienza.
Sicuramente la giusta strategia sta nel mezzo; come detto prima in queste classi eterogenee c'è chi cammina già con le proprie gambe, chi non sa camminare e chi cammina insicuro; sta a noi adottare la giusta misura e permettere a tutti di sbagliare e di cadere in piedi.

Alcuni aspetti nell'insegnamento dell'educazione fisica

Atteggiamenti comportamentali: l'espressione corporea, le discussioni sugli aspetti psicologici della vita individuale e di gruppo e le riprese video migliorano la sicurezza individuale, la maturazione della personalità dei singoli e delle strategie di gruppo, dando peso al rispetto di se stessi e degli altri, sviluppando un senso critico di giudizio delle varie realtà che ci vedono inseriti e coinvolti.

Conoscenze anatomiche e fisiologiche: esse sono indispensabili per poter ragionare e capire il contenuto delle attività sportive proposte.
La medicina sportiva chiaramente dimostra come lo sport se fatto bene fa bene, ma se fatto male è nocivo; come posso essere in grado di valutare se ciò che sto proponendo al mio fisico va nella giusta direzione se non posseggo conoscenze e nozioni specifiche?
All'anatomia e alla fisiologia si affiancano quindi le teorie di biomeccanica, spirometria, profilassi, traumatologia e terapia.

La parte pratica è sicuramente fondamentale perchè permette di esercitare e provare quelle tabelle, quegli schemi d'allenamento studiati e riscoprire tutta quella gamma di aspetti intrinsechi del movimento. La moderna educazione fisica rende partecipi gli allievi dei cambiamenti, degli sviluppi psicofisici e fisici del proprio corpo attraverso riflessioni, prese di coscienza, ragionamenti e ricerche personali riscoprendo e scoprendo il proprio essere motivandolo al miglioramento del comportamento generale, con gli altri e con se stessi e in particolare col proprio fisico. Un accenno particolare va poi fatto all'aspetto di preparazione e pianificazione di attività particolari: escursioni, giornate sportive, tornei, ecc..., dove attivamente ed in prima persona gli allievi sono sollecitati nel formulare o gestire delle proposte e sono coinvolti in molteplici aspetti organizzativi.

Lo sport nelle scuole professionali

Dopo le prime traversie con datori di lavoro e scuola, l'educazione fisica per gli apprendisti è stata introdotta vieppiù, ottenendo buoni risultati, ed è tuttora abbastanza apprezzata.
Se vogliamo riferirci al regolamento federale, le disposizioni prevedono 1 ora di sport alla settimana per chi frequenta la scuola un giorno su sette, 2 ore per chi la frequenta 1 giorno e mezzo, 3 ore di educazione fisica per chi frequenta la scuola a tempo pieno. Sono sempre applicate queste normative?
Dipende molto dalle infrastrutture esistenti e dalla complessità del curriculum di studi e molte volte si scende a compromessi penalizzando «tout court» l'educazione fisica, parente povera delle altre materie.
Sintomatico, ad esempio, è il regolamento della Scuola Arti e Mestieri del 2 agosto 1984, dove all'articolo 9, nel piano delle materie obbligatorie, figura a pieno titolo l'Educazione Fisica come materia meritevole di un giudizio (nota). Ma essendo una materia con valore non ben definito ecco che all'articolo 12 viene dato un valore ambiguo alla materia stessa non riconoscendole la nota computabile al fine della media di tutte le materie. Si discute ora la possibilità di ottenere per questo ordine di scuola una maturità tecnica; sicuramente le buone intenzioni di tutti gli interessati vanno nella direzione di ottenere una soluzione la più ottimale e fattibile possibile; auspico che le idee illuministiche possano rischiarare l'arduo cammino verso il dovuto riconoscimento della tanto amata «ginnastica». ■